

Giagni, Gian Domenico

Morte di un uomo: G. D. Giagni

Basilicata University Press

—

Digital Humanities

Edizioni e data-bases digitali
sotto la direzione di Fulvio Delle Donne

Giagni, Gian Domenico

Morte di un uomo: G. D. Giagni

MORTE DI UN UOMO

Se torna estate, padre, e il freddo torna
anch'esso con la sua magra vendetta
se noi d'incanto, come certi uccelli,
riprendessimo nel nostro occhio l'Incredibile,
se ad una ad una le furiose voci
cadranno sul tuo letto interminabile,
se laggiù potesse il vento stringere
la nostra delusione nel gelo del tuo cuore,
se gli eredi -siamo noi, solo noialtri-
del bianco diario di angelo innocente,
trovassero sacrilegio essere stati amanti,
succubi involontari di tanta ingiusta storia,
se il muro rifiorisse sul tuo nome,
e le mani mendicassero il perdono,
se la bianca farfalla segnasse nella povera
stanza della tua vita una tenera parabola,
e alle pupille azzurre del bambino
svelasse il segreto della dipartita,
se le strade e gli alberi e i lunghi convenevoli,
le ombre, le stagioni, il miele, i sogni,
le alterne notti di veglia, le grigia pietra
del Basento, e gli orti, e l'onesta inquietudine,
tutto quello a cui gli uomini danno un senso,
se la tua voce strappasse in piena estate
le ingrate meraviglie che ci seguono
di giorno in giorno come un cane innamorato,
se tutto questo avvenisse, padre, e noi potessimo
rimandarlo per sempre nella nostra inutile memoria,
avremmo reso omaggio al tuo dolore.